

La Rivoluzione francese

Pochi anni dopo i fatti americani, anche in Francia la situazione divenne esplosiva. Di fronte al diffondersi delle idee dell'Illuminismo e avendo davanti agli occhi l'esempio della Rivoluzione americana, le speranze di farla finita con il «Potere Assoluto» del Re crescevano a vista d'occhio.

Cominciò allora...

...una dinamica rivoluzionaria

Svolgendo un'attività, ricostruiamo gli avvenimenti francesi.

Esercizio

Leggiamo attentamente il seguente testo, diviso in sette brani.

Poi, per ogni brano:

- *evidenziamo con due colori diversi le DATE e i NOMI propri;*
- *troviamo un TITOLO da inserire nell'apposito riquadro.*

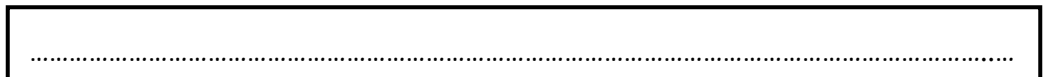
Quindi ordiniamo cronologicamente i titoli dei brani su un foglio a parte.

Avremo così la dinamica della Rivoluzione francese.

Chiaro? Allora... si legge!

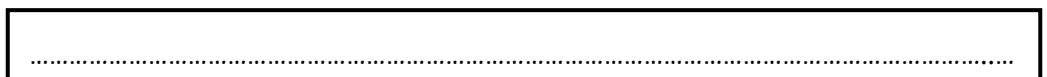
1) Per fronteggiare una situazione sempre più tesa e difficile, fu creato nel 1793 un Comitato di salute pubblica e un Tribunale rivoluzionario con ampi poteri, che varò un insieme di provvedimenti straordinari: blocco dei prezzi per garantire a tutti il pane; arruolamento in massa per fronteggiare gli eserciti invasori; confisca dei beni di tutti i nobili che erano fuggiti; nuove tasse a carico dei cittadini più ricchi; distribuzione gratuita di cibo per i poveri; lotta senza quartiere ai nemici della rivoluzione.

Iniziava, nel settembre del 1793, quel periodo conosciuto come Terrore: si susseguivano processi, condanne, esecuzioni; era sufficiente un sospetto e una persona veniva imprigionata e, non di rado, decapitata. Questo sforzo immenso – leggi, condanne, esecuzioni spesso ingiuste, ma anche una stupefacente organizzazione dell'esercito, una serie di provvedimenti in favore della parte più misera del popolo, un impegno assoluto per non perdere le conquiste della rivoluzione – salvarono la Francia: gli eserciti stranieri furono respinti.



2) Il re cedette, riconobbe l'Assemblea nazionale ma, nello stesso tempo, diede l'ordine all'esercito di circondare Parigi. La reazione fu immediata: gente di ogni condizione sociale – artigiani, operai, negozianti – interpretò quel gesto come una mossa per soffocare il tentativo di cambiamento in corso e scese nelle strade e nelle piazze, invase le caserme per impadronirsi delle armi. Alcune truppe dell'esercito – coinvolte anch'esse nella sete di cambiamento - fraternizzarono con gli insorti. Il 14 luglio, a Parigi, fu attaccata e distrutta la Bastiglia, la prigione di Stato, simbolo di tutte le ingiustizie di un potere assoluto.

Questo episodio fu conosciuto in tutta la Francia e provocò sommosse e rivolte in tutte le città del paese. Nelle campagne, i contadini – esasperati dalla carestia e dalla miseria – si mossero contro i castelli dei nobili, bruciando e devastando tutto ciò che per loro rappresentava oppressione e sfruttamento. Per i potenti di un tempo furono mesi di paure e violenze inaudite.



3) La dittatura, lo strapotere del Comitato di salute pubblica, il Terrore, non si placarono, nonostante la tensione si stava allentando. Robespierre, uno dei capi della rivoluzione, diventò arbitro della situazione e eliminò tutti i "concorrenti". Alla fine, però fu vittima di quello stesso sistema che aveva ideato: tutti i suoi nemici si coalizzarono contro di lui e lo arrestarono. Nel luglio del 1794, Robespierre e i pochi fedeli rimasti vennero decapitati.

Furono respinti tutti i provvedimenti più apertamente favorevoli al popolo e si tornava a una società basata sulla ricchezza, sulle professioni, sugli affari e sulle profonde differenze tra ricchi e poveri.

.....

4) Le lotte contadine e le sommosse nelle città nascevano dalla volontà di abolire tutti i pesanti e odiosi obblighi feudali che ancora gravavano sui contadini (tasse, ecc.) e dal desiderio di conquistare una nuova libertà. Per questo, l'Assemblea nazionale proclamò, nell'agosto del 1789, abolito ogni diritto feudale: i contadini non avrebbero più dovuto versare ai nobili tutti i contributi di un tempo e avrebbero potuto acquistare le terre su cui vivevano. Pochi giorni dopo, approvò un solenne documento – la Dichiarazione dei diritti dell'uomo – nel quale venivano proclamati nuovi principi di eguaglianza e di libertà per tutti i francesi, senza più distinzione di Ordine, religione, di ricchezza o mestiere.

.....

5) Le continue guerre, il lusso della corte, le spese folli per mantenere il re, la nobiltà, l'esercito, avevano portato lo Stato francese, verso il 1780, sull'orlo della rovina. Per fronteggiare questa situazione il re Luigi XVI chiese al clero e alla nobiltà il pagamento di nuove tasse. La reazione fu dura e negativa: i due Ordini quasi si ribellarono al volere del sovrano e chiesero la convocazione degli Stati generali, un'assemblea composta dai rappresentanti dei 3 Stati – clero, nobiltà, popolo – che avrebbe dovuto decidere se approvare o respingere le richieste del re.

Tra il 1788 e il 1789 si tennero le elezioni per designare i rappresentanti dei tre Ordini. Soprattutto all'interno del Terzo stato l'entusiasmo e le speranze furono immensi; i cittadini si riunivano ovunque, nelle chiese, nelle case, nelle piazze, discutendo, criticando, proponendo. Nasceva una gran massa di opuscoli scritti a mano o a stampa – i *Cahiers de doléances*, i Quaderni delle

lamentele – che avrebbero dovuto essere dati e fatti conoscere al sovrano.

Il 2 maggio 1789, a Versailles, si aprì l'assemblea. Erano presenti 1.139 deputati: 291 del clero, 270 della nobiltà, 578 del Terzo Stato.

.....

6) Intanto, crescevano i motivi di tensione. L'Assemblea nazionale era divisa tra una parte moderata, che cercava l'accordo con il re, e un'altra decisa a rompere ogni legame con il passato; la carestia e le difficoltà di approvvigionamento aumentavano; gli altri Stati europei cominciarono a minacciare di intervenire in difesa del re per stroncare la rivoluzione. La situazione precipitò: nell'aprile del 1792 scoppiò la guerra tra la Francia, da una parte, e l'Austria e la Prussia dall'altra; le principali città francesi erano minacciate dalle truppe nemiche.

Questa minaccia produsse in Francia una reazione durissima: vi furono nuove sommosse, il palazzo reale fu invaso dalla folla e Luigi XVI fu catturato. Il re, accusato di essere in combutta con il nemico, fu processato e condannato a morte per tradimento. L'esecuzione avvenne il 21 gennaio 1793.

.....

7) Subito ci fu un intralcio: si doveva votare per Ordine (cioè un voto al clero, uno alla nobiltà e uno al Terzo Stato) o per testa (cioè ogni deputato aveva un voto)? Se si fosse votato per Ordine, clero e nobiltà, per difendere i propri privilegi, avrebbero sempre votato uniti e vinto. Passarono settimane di trattative, senza risultato. Allora, il 12 giugno, gli uomini del Terzo stato, convinti di rappresentare la nazione nel suo insieme, proseguirono le discussioni e i lavori da soli, e si proclamarono Assemblea nazionale. Il re si oppose e fece chiudere la sala. I rappresentanti del Terzo stato non accettarono l'ordine del sovrano e giurarono di non separarsi e di continuare i propri lavori da soli.

.....